

Avvelenamento da paraquat: si può sopravvivere anche dopo una diagnosi tardiva

A. Montanaro, R. Giordano, P. De Maio, F. De Padova, A.L. Marangi, L. Di Marco, D. Santese, A. Semeraro, V.A. Ligorio, C. Basile

Unità Operativa di Nefrologia e Dialisi, Ospedale di Martina Franca (TA)

Riassunto

È descritto il caso di un uomo di 42 anni, monorene chirurgico destro, giunto alla nostra osservazione in un contesto di insufficienza renale acuta a diuresi conservata. Il sospetto di avvelenamento da paraquat (P) fu subito posto sulla scorta dei dati anamnestici e della presentazione clinica. La conferma di avvelenamento da P venne fornita dalla presenza del tossico nel plasma e nelle urine. Tuttavia, erano trascorsi ormai 6 giorni dall'assunzione volontaria *per os* del P. Il paziente fu sottoposto a 5 sedute giornaliere di emodialisi (3 ore) seguita da emoperfusione su colonna di carbone (3 ore) e a 2 sedute di emodialisi. Contemporaneamente fu iniziato un protocollo con somministrazione di ciclofosfamida, desametasone, N-acetilcisteina, vitamine C ed E. Dopo 23 e 26 giorni dall'ingestione del P, questo non era più presente rispettivamente nel plasma e nelle urine. Mentre la funzione renale si avviava ad un rapido miglioramento, le condizioni respiratorie si aggravavano al punto tale da rendere necessario il trasferimento del paziente in ambiente pneumologico. Dopo circa 60 giorni il paziente veniva dimesso ed avviato ad un programma di riabilitazione. La funzione renale è ritornata alla norma, residua una proteinuria modesta (0.42 g/24 ore).

Conclusione. Il trattamento dell'avvelenamento acuto da P è deludente per una serie di motivi: 1) dal momento dell'ingestione a quello dell'osservazione clinica passa un tempo sufficiente per aversi una larga distribuzione del tossico nell'organismo; 2) non si conosce alcun antidoto; 3) le misure terapeutiche proposte per aumentare l'eliminazione del P hanno fallito; 4) le lesioni polmonari sono quasi invariabilmente fatali, indipendentemente dal trattamento usato. Per contro, il caso da noi descritto documenta la sopravvivenza di un paziente, nonostante una diagnosi tardiva, così come riportato sporadicamente dalla letteratura.

PAROLE CHIAVE: Avvelenamento, Paraquat, Insufficienza renale acuta, Emoperfusione, Emodialisi

Paraquat poisoning: survival is possible even after a late diagnosis

ABSTRACT: A 42-year-old man, uninephrectomized some years before, was admitted to our unit because of non-oliguric acute renal failure. Paraquat (P) intoxication was suspected on the basis of anamnestic and clinical data. The diagnosis was confirmed by the presence of P in plasma and urine samples. However, 6 days had elapsed since the voluntary oral ingestion of the poison. The patient was submitted to 5 daily sessions of hemodialysis (3 hours) followed by charcoal hemoperfusion (3 hours) and to 2 hemodialysis runs. At the same time a therapeutic protocol was started including cyclophosphamide, dexamethasone, N-acetylcysteine, and vitamin C and E. P was not longer present in the plasma or in the urine of the patient 23 and 26 days respectively, after P ingestion. Whereas renal function steadily improved, pulmonary function deteriorated to such an extent as to require admission in a lung clinic. The patient was discharged 60 days afterwards with a program of pulmonary rehabilitation. While the renal function is perfectly normal, a slight proteinuria persists (0.42 g/24 hours).

Conclusion. The management of acute P poisoning is disappointing for several reasons: 1. by the time an intoxicated person reaches hospital sufficient time has passed for wide distribution of the toxin in the organism; 2. an effective antidote is

not known; 3. all appropriate measures to enhance the elimination of P have failed; 4. pulmonary lesions are almost invariably fatal, regardless of the treatment used. By contrast our case report documents the survival of a patient in spite of a very late diagnosis of P poisoning, this has been documented in a very few cases in the literature. (Giorn It Nefrol 1999; 16: 266-9)

KEY WORDS: Poisoning, Paraquat, Acute renal failure, Hemoperfusion, Hemodialysis
